

LA DUPLICE EUROPA

Germania: quella nomea da «primi della classe»

Alberto Krali analizza i rischi di un pregiudizio negativo
«Il problema dell'Italia? Non la Merkel, ma la credibilità»

L'Europa ai tempi della crisi. Dalle tante discussioni, riunioni, colpi di scena sul piano dell'economia che hanno movimentato il parlamento di Bruxelles, è emersa la sensazione che ci siano non una, ma due Europe: una brava di primi della classe, e un'altra d'inaffidabili e spreconi.

Una situazione che il germanista Alberto Krali, docente di lingua tedesca alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, autore di numerosi studi e pubblicazioni relative alla Germania, illustra chiaramente in un saggio arguto e dettagliato: «Primi della classe. La crisi europea e il ruolo della Germania» [Cairo, pp. 175, € 13].

Questo, spiega il professore, ha comportato una sfiducia cronica da parte tedesca nei confronti di molti paesi europei, e giustifica «tutta la selva di no che sono piovuti da Berlino a partire dal febbraio 2010, mettendo in evidenza che a nord delle Alpi è la paura che trionfa. E quindi mi chiedo: è possibile assumere la responsabilità della guida dell'Europa con un sentimento negativo?».

Decisamente no, ma l'asse Germania-Francia, questo ha tentato di fare. «L'asse Germania-Francia non nasce dalla forza dei due Stati, ma dalla debolezza degli altri - spiega il prof. Krali -. Sono due forze che da sole non avrebbero potuto sopravvivere, perciò si sono messe assieme appoggiandosi ciascuna alle debolezze e ai rigori dell'altra. Questa è la prima cosa che il presidente Monti ha capito e l'ha detto: "Adesso, lavoriamo per l'Europa", e sono sicuro che lo seguiranno».

Perché è così sicuro che Monti sarà ascoltato e seguito?

Perché dal binomio Francia-Germania non potranno venire, in prospettiva, altre unioni concrete. L'Europa, divisa su tutto, è unita solo su una cosa: ai tedeschi non concederanno mai la supremazia. La Germania ha un interesse tattico per restare accanto alla Francia, anche se è molto più debole e si avvicina, per certi aspetti, a una condizione italiana dal punto di vista strettamente finanziario: ma la Francia le dà quella legittimità politica di cui ha ancora bisogno in ragione del suo passato.

In questa situazione, come quietare i risorti nazionalismi?

Francia e Germania potrebbero essere il *trait-d'union* per portare le decisioni a livello comunitario anche sul nazionalismo di ritorno che spira per l'Europa. Gli stessi francesi hanno dovuto fare i conti con una situazione difficile, e appoggiarsi alla Germania senza poter rivendicare l'orgoglio francese.

In questo momento, quanto è difficile la navigazione dell'Italia? Quanto deve aver paura della Merkel?

In questo momento siamo in balia del cosiddetto differenziale d'interesse, dello spread, che ci condiziona nello sviluppo, perché è quello che ha portato il governo Berlusconi alle dimissioni, e il governo Monti alla gestione commissariata del nostro Paese. Il problema dell'Italia non è tanto la signora Merkel, ma la nostra credibilità. Se l'Italia si rende credibile, tutti i nostri problemi potrebbero appianarsi. Il concetto è semplice: per la salvezza dell'economia italiana, dobbiamo sperare che lo spread rimanga a livelli bassi, perché ciò ci guiderà sulla via della salvezza.

Nonostante l'esistenza delle due Europe?

I Paesi in grado di gestirsi da soli, e quelli che invece preferiscono farsi

gestire dagli altri, devono convivere, e possono esserci le condizioni per il riscatto economico e morale. Gli italiani danno il meglio di sé nelle emergenze, come sta accadendo in questo periodo, che assistiamo a delle proteste esasperate, però, tutto sommato, è una situazione gestibile, soprattutto per un Paese che sia davvero consapevole della gravità del momento.

L'Euroscetticismo tedesco è figlio della loro diffidenza?

Per capire questo bisogna entrare nella psiche tedesca. Però la chiave di tutto risiede nella parola «affidabilità». Quando si è scoperto che i dirigenti di certi Paesi avevano falsificato i conti, è cascato il mondo della fiducia. Cascando la fiducia, subito dopo è crollato tutto il resto, perché la Germania non vuole andare incontro alla rovina nell'ottica di paesi che non sono abituati alla stabilità e che preferiscono spendere più di quello che guadagnano. Nel dubbio, la Germania ha pensato che forse era meglio stare da soli, anche se questo significa essere più piccoli, però con la certezza di poter gestire al meglio il loro prodotto, e di tenerlo sotto controllo. Questo è il retrospensiero, ed è il motivo per cui la cancelliera tedesca Angela Merkel, a partire dal febbraio del 2010 in avanti, ha costantemente portato l'Europa fino alla soglia dell'exasperazione.

Perché lei paragona il sud Europa a una specie di corpo estraneo alla modernità?

Lo è stato nel corso dei secoli, soprattutto in merito all'innovazione, informatica e tecnologica. L'impreparazione, che ha fatto credere che tutta la modernità fosse sinonimo di ricchezza e di godimento dei beni, senza dover rendere conto di nessuna responsabilità, è un ritardo politico e culturale del Sud Europa, ma

chi ha in conto di essere primo attore, questo deve saperlo. La Germania, nel ventesimo secolo, ha condotto due guerre mondiali disastro-

se per l'Europa e per il mondo intero. Adesso la storia e gli europei offrono alla Germania su un piatto d'argento una grande chance; e i tedeschi dovrebbero saperla cogliere, questa opportunità, non dicendo che gli altri sono inferiori e loro i migliori.

deschi dovrebbero saperla cogliere, questa opportunità, non dicendo che gli altri sono inferiori e loro i migliori.

Andrea Grillini



Paesi alla guida della Ue

In alto: Merkel e Sarkozy: la loro alleanza è di fatto alla guida dell'Europa. Sopra: bandiere europee a Bruxelles. A destra: il presidente Mario Monti

«La chiave di tutto risiede nella parola affidabilità»

Una grande chance per riscattare un passato buio

